

discipuli eius: Rabbi, quis peccavit, hic, aut parentes eius, ut caecus nasceretur? ⁷Respondit Iesus: Neque hic peccavit, neque parentes eius: sed ut manifestentur opera Dei in illo. ⁸Me oportet operari opera eius, qui misit me, donec dies est: venit nox, quando nemo potest operari. ⁹Quamdiu sum in mundo, lux sum mundi.

¹⁰Haec cum dixisset, exiit in terram, et fecit lutum ex sputo, et linxit lutum super oculos eius, ¹¹Et dixit ei: Vade, lava in natatoria Siloe (quod interpretatur Missus). Abiit ergo, et lavit, et venit videns.

¹²Itaque vicini, et qui viderant eum prius quia mendicium erat, dicebant: Nonne hic est, qui sedebat, et mendicabat? Alii dicebant: Quia hic est. ¹³Alii autem: Nequaquam, sed similis est ei. Ille vero dicebat: Quia ego sum. ¹⁴Dicebant ergo ei: Quomodo aperti sunt tibi oculi? ¹⁵Respondit: Ille homo, qui dicitur Iesus, lutum fecit: et unxit oculos meos, et dixit mihi: Vade ad natatoria Siloe, et lava. Et abiit, et lavit et video. ¹⁶Et dixerunt ei: Ubi est ille? Ait: Nescio.

¹⁷Adducunt eum ad Phariseos, qui caecus fuerat. ¹⁸Erat autem sabbatum quando lutum fecit Iesus, et aperuit oculos eius.

(Deut. V, 9); il figlio di Davide era morto per il peccato del padre (II Re, XII, 14 e ss.), quindi si comprende il motivo della domanda degli Apostoli.

3. *Nè egli, nè i suoi genitori*, ecc. Non sempre i mali e le affezioni della vita sono punizioni di peccati commessi (V. n. V, 14), ma spesso volte Dio li permette per trarre da essi una maggior gloria. Nel caso presente aveva permesso la cecità, affinché nel cieco si manifestassero le opere della bontà e della misericordia e della potenza infinita di Dio.

4. *Che lo faccia*. Alcuni codici greci hanno: *che noi facciamo*. In questo caso Gesù associerebbe a sé gli Apostoli. *Le opere di chi*, ecc. conviene che io compia la missione affidatami, *intanto che è giorno*, cioè finché dura il tempo della mia vita terrena. *Viene la notte*, ossia la morte in cui non è più tempo di lavorare. Colla mia morte cesserà il mio pubblico ministero.

5. *Finchè sono nel mondo*, ossia finché dura la mia vita su questa terra, sono in modo visibile ed esterno la luce del mondo coi miei esempi, coi miei insegnamenti, e coi miei miracoli, e devo compiere queste opere anche se alcuno possa prendere occasione di scandalo e di rovina. Gesù prepara così gli Apostoli a intendere l'alta significazione del miracolo che sta per compiere.

6. *Con lo sputo*. V. n. Mar. VII, 33; VIII, 22-26. Gesù fa i miracoli nel modo più conveniente, sia a coloro che a lui ricorrono, e sia a coloro che ne sono spettatori, e quindi ora risana con una sola parola, ora impone di fare questa o quell'altra cosa a seconda dei diversi casi.

7. *Va, lavati*. Gesù vuole dal cieco un atto di fede e di obbedienza affine di fargli meritare la

darono: Maestro, di chi è stata la colpa, di costui, o dei suoi genitori ch'egli sia nato cieco? ²Rispose Gesù: Nè egli, nè i suoi genitori hanno peccato: ma perchè in lui si manifestino le opere di Dio. ³Convienne che io faccia le opere di chi mi ha mandato, *intanto che è giorno*: viene la notte, quando nessuno può operare. ⁴Finchè sono nel mondo, sono luce del mondo.

⁵Ciò detto sputò in terra, e fece con lo sputo del fango, e ne spolverò gli occhi di lui, ⁶e gli disse: Va, lavati nella piscina di Siloe (che significa inviato). Andò pertanto, e si lavò, e tornò che vedeva.

⁷Quindi i vicini e quelli che l'avevano prima veduto mendicare, dicevano: Non è questi colui che stava a sedere chiedendo limosina? Altri dicevano: E' lui. ⁸Altri: No, ma è uno che lo somiglia. Ma egli diceva: Io sono quello. ⁹Ed essi gli dicevano: Come mai ti si sono aperti gli occhi? ¹⁰Rispose egli: Quell'uomo che si chiama Gesù, fece del fango, e unse i miei occhi, e mi disse: Va alla piscina di Siloe, e lavati. Sono andato, mi son lavato e vedo. ¹¹E allora gli dissero: Dov'è colui? Rispose: Non lo so.

¹²Menano il già cieco dai Farisei. ¹³Ed era giorno di sabato, quando Gesù fece quel fango e gli aprì gli occhi. ¹⁴Di nuovo adun-

grazia. *Siloe*. La piscina o fontana detta Siloe si trova nella parte Sud-Est di Gerusalemme fuori delle mura tra il monte Ofel e il monte Sion. V. R. B. 1895, p. 622. *Siloe* eb. *siluah* significa *Inviato*. Gesù, inviato di Dio, volle che l'illuminazione del cieco si compisse alla fontana che portava il nome di *Inviato*. In questo miracolo del cieco-nato risanato da Gesù Cristo i Padri hanno veduto una figura di ciò che si opera nelle anime dallo stesso Gesù Cristo per mezzo delle acque del Santo Battesimo. La fede e l'obbedienza del cieco furono premiate.

8. *Quelli che l'avevan prima veduto mendicare*. Il cieco doveva essere stato solito a starsene in qualche luogo della città o presso il tempio a domandare l'elemosina.

9. *E' uno che lo somiglia*. Niuno dubitava che colui fosse stato veramente cieco, perchè tutti lo conoscevano: ad alcuni però sembrava impossibile che un cieco nato avesse potuto acquistare la vista, e quindi pensano che si tratti di altra persona.

12. *Dov'è colui?* In queste parole si sente tutto il disprezzo che i Giudei avevano per Gesù. *Non lo so*. Egli non sapeva dove fosse andato Gesù dopo compiuto il miracolo.

13. *Dai Farisei*, o per far constatare da loro il miracolo, oppure per accusare Gesù di aver violato il sabato facendo del fango collo sputo.

14. *Era il giorno di sabato*. L'Evangelista fa questa osservazione, acciò si comprenda meglio quanto sta per narrare. *Fecce quel fango*. Con questa azione si veniva secondo le tradizioni dei Farisei a violare il riposo del sabato.